



REGIONE CALABRIA

Piano di eradicazione della PSA – Regione Calabria 2024

Introduzione

La diffusione della Peste suina Africana (PSA) in regione Calabria, sia nella popolazione dei selvatici che in quella dei domestici, si mostra in continua evoluzione. Tuttavia, sono evidenti alcune criticità che non permettono una valutazione adeguata della attuale situazione epidemiologica né, di conseguenza, la predisposizione di misure di eradicazione che siano effettivamente efficaci.

Inoltre, il processo di eradicazione per PSA, notoriamente complesso e lungo anche in condizioni più favorevoli (piena conoscenza della situazione epidemiologica e costante monitoraggio del suo andamento), richiede ulteriori sforzi in un territorio come quello della regione Calabria, in cui è ragionevole prevedere una programmazione delle attività e una loro esecuzione particolarmente sfidanti, in termini di risorse e tempistiche.

Pertanto il Piano di Eradicazione dovrebbe contenere tutte le attività che l'Autorità Competente si prefigge di implementare per raggiungere una serie di obiettivi a breve, medio e lungo termine, così come di seguito definiti. Le misure da porre in atto, di conseguenza, dovranno essere modulate sulla base di una adeguata programmazione e periodicamente monitorate, relativamente ai risultati ottenuti. Obiettivi da perseguire, programmazione delle attività ed indicatori per il monitoraggio dei risultati devono essere chiaramente riportati nel Piano.

SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA

L'attività di sorveglianza della Pesta Suina Africana sul territorio regionale, ha avuto inizio nell'ottobre 2021 e si è rafforzata in conseguenza dei primi casi ufficiali di PSA in cinghiali morti rinvenuti nelle regioni del Piemonte e della Liguria. L'attività era principalmente improntata sul controllo delle carcasse di cinghiali rinvenuti morti o accidentati, nonché sulla sorveglianza su sintomatologie sospette e della mortalità nei allevamenti di suini. In entrambi i casi la verifica di PSA viene tuttora condotta mediante prove di biologia molecolare finalizzate a mettere in evidenza il virus responsabile della malattia. Questa attività di sorveglianza passiva ha dato esito negativo fino al 26 aprile 2023, quando il virus è stato identificato ed isolato dalla carcassa di un cinghiale rinvenuto morto in un territorio dell'area metropolitana di Reggio Calabria. Scattato l'allarme è stato redatto e messo in atto un piano di emergenza regionale, contenente misure e dispositivi necessari per contenere il diffondersi della malattia. L'intensificarsi dei controlli ha evidenziato un quadro epidemiologico che deponeva per la diffusione del contagio in particolare nell'area urbana della città di Reggio Calabria, ma anche sul dorsale aspromontano di tutta la provincia reggina, interessando sia il versante ionico che quello tirrenico. A partire dal primo caso positivo, la malattia è stata successivamente riscontrata anche in quattro allevamenti di suini all'ingrasso ubicati sul versante ionico aspro montano. L'ultimo caso positivo si riferisce ad un cinghiale rinvenuto morto, sempre in Aspromonte, e datato 15 novembre 2023. In sintesi, ad oggi i casi positivi possono essere così raggruppati:

- N 6 allevamenti di suini da ingrasso risultati contagiati dalla PSA, con abbattimento e distruzione di tutto l'effettivo, per un totale di 569 capi.
- N. 18 carcasse di cinghiali morti risultati positivi ai test di laboratorio.

Considerazioni: L'infezione virale non ha al momento superato la linea di demarcazione del territorio situata a nord tra la provincia reggina e le provincie di Vibo Valentia e Catanzaro, contenendo così la risalita dell'infezione verso le altre provincie calabresi, che al momento sembrano non interessate dalla presenza dell'infezione. La morfologia del territorio, quale è quello aspro montano, rappresenta l'aspetto di maggiore criticità e favorente ai fini della diffusione del contagio ad altri territori, per via della presenza di numerose zone quasi inaccessibili all'uomo e quindi del permanere e diffondersi dell'infezione negli animali selvatici. Gli allevamenti di suini allo stato brado/semibrado presenti sullo stesso territorio, sono risultati facilmente contagiati dall'infezione e quindi destinati alla loro distruzione. L'ingresso del virus negli allevamenti suini stabulati è stato favorito dalla presenza di promiscuità, soprattutto del personale che accudiva gli animali, spesso essi stessi proprietari di piccoli allevamenti per uso familiare oppure esercitanti attività a rischio quali cacciatore e/o agricoltore. La mancata segnalazione di nuovi casi positivi di malattia da oltre 60 gg, sia nei selvatici che nei suini domestici, non deve tuttavia autorizzare l'idea di un abbassamento delle misure di contegno e di sorveglianza. L'obiettivo dell'eradicazione della malattia dai territori su cui è insorta appare da subito un obiettivo dal non facile raggiungimento.

BASE NORMATIVA

- Ordinanza n. 2/2023 del Commissario straordinario PSA del 20.04.2023 - Misure di controllo ed eradicazione della Peste suina Africana;
- Ordinanza n. 3/2023 del Commissario straordinario PSA del 23.05.2023 - Misure di controllo ed eradicazione della Peste suina Africana;

- Ordinanza n. 4/2023 del Commissario straordinario PSA del 11.07.2023 - Misure di controllo ed eradicazione della Peste suina Africana;
- Ordinanza n. 5/2023 del Commissario straordinario PSA del 24.08.2023 – Misure di controllo ed eradicazione della Peste suina Africana;
- Ordinanza del Commissario ad Acta per l’attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Calabrese in qualità di Autorità competente – Regione Calabria - Oggetto: Misure di contenimento della peste suina africana n. 1/2023 del 19.05.2023;
- Ordinanza del Commissario ad Acta per l’attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Calabrese in qualità di Autorità competente – Regione Calabria n. 2 del 22.05.2023; - Oggetto: Ordinanza n. 1 del 19.05.2023 – Rettifica ;
- Deliberazione del Commissario Straordinario dell’ ASP Reggio Calabria n. 497 del 20.05.2023 – Oggetto: Peste Suina Africana Presenza Focolai Confermati;
- Deliberazione del Direttore Generale dell’ASP Reggio Calabria n. 768 del 28.07.2023 – Oggetto: Emergenza Peste Suina Africana – Integrazione Delibera n. 497 del 20.05.2023 Avente Oggetto “Peste Suina Africana presenza Focolai Confermati”;
- Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azione Strategiche per l’Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). Anni 2023-2028;
- Decreto Dirigenziale “Registro dei Decreti dei Dirigenti della Regione Calabria” n. 7248 del 25.05.2023 del Dipartimento Tutela della Salute E Servizi Socio – Sanitari – Settore 10 – Sanità Veterinaria della Giunta Regionale della regione Calabria – Oggetto: Istituzione Unità di Crisi regionale per l’emergenza Peste Suina Africana;
- DCA n. 310 del 14.12.2023 della Regione Calabria – Oggetto: Peste Suina Africana – Individuazione Referente Regionale e Costituzione dei Gruppi Operativi territoriali (GOT) Provinciali.

DURATA

Il presente Piano, **avente valenza quinquennale**, si applica su tutto il territorio regionale:

- AA.TT.C. (Ambiti Territoriali di Caccia CS1, CS2, CS3, CZ1, CZ2, KR1, KR2, RC1, RC2, VV1 e VV2);
- Parchi Nazionali (Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell’Aspromonte e Parco Nazionale della Sila);
- Parco Regionale delle Serre;
- Riserve Regionali e foreste regionali;
- territori a caccia programmata, oasi di protezione, istituti faunistici quali AA.TT.VV. nonché AA.FF.VV.;
- aree urbane e periurbane.

OBIETTIVI A BREVE TERMINE

Gli obiettivi a breve termine del Piano di Eradicazione sono rappresentati dai punti seguenti:

1. Catena di comando

- Identificazione di un’adeguata catena di comando a livello regionale e locale

La Catena di comando a livello regionale è rappresentata da:

- *Dirigente Generale del Dipartimento “Salute e Welfare” o in assenza il Referente regionale per la PSA.*

In particolare, il Settore Regionale svolge, tra l’altro, le seguenti attività:

- Coordinamento e verifica delle attività dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali;
- Interazione con altri Enti regionali e non;
- Formazione ed informazione degli stakeholders (tramite aggiornamento sito istituzionale ed applicativo segnalazioni);
- Convocazione Unità mista composta dai tre Dipartimenti Regionali, dagli Enti Parco Nazionali e Regionali, dalle Aziende Sanitarie Provinciali, dalle Sezioni Territoriali della Regione Calabria per la Peste Suina Africana dell’IZSM Portici.

- *Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agro Alimentare o suo Delegato.*

In particolare, il Settore regionale svolge, tra l’altro, le seguenti attività:

- Gestione amministrativa in materia venatoria;
- Redazione del calendario venatorio;

- Redazione dei piani di gestione del cinghiale la cui attuazione è demandata agli AATTCC;
- Attività di formazione per il rilascio di abilitazione al controllo dei cinghiali, a conduttori cani limieri e a conduttori di cani da traccia da utilizzare nella tecnica della girata; Informazione degli stakeholders;
- Servizio di controllo analitico della Trichinellosi su campioni di tessuto muscolare di cinghiale provenienti sia dall'attività di caccia che dai piani di abbattimento al di fuori del periodo venatorio sul territorio regionale mediante accordo sottoscritto con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno – IZSM PORTICI Sezioni Territoriali Regione Calabria;
- Bando misura a Sostegno 10.1.3 - del PSR Calabria 2014/2020- finalizzato ad opere di difesa a protezione delle colture agricole;
- Misure Strutturali 4.1.1 e 4.1.2 - del PSR Calabria 2014/2020 - finalizzato ad opere di difesa a protezione contro la fauna selvatica.

- *Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente o suo Delegato.*

In particolare, l'ufficio regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Coordinamento e verifica delle attività di controllo dei Parchi Regionali;
- Interazione con gli Enti Parco Nazionali e Regionali;

- *Dirigente Generale del Dipartimento della Protezione Civile o suo Delegato.*

Supporta le attività di coordinamento nella Previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione e superamento dell'emergenza.

La Catena di comando a livello provinciale (locale) è rappresentata da 5 GOT relativi a tutte le cinque province:

- *Direttori/F.F. dei Servizi Veterinari o loro delegati in possesso di comprovata esperienza tecnica specifica in materia di PSA;*
- *Carabinieri forestali;*
- *Carabinieri N.A.S.;*
- *Direttori dei Parchi Nazionali e Regionali.*

2. Popolazione selvatica

- stima della densità e distribuzione della popolazione dei cinghiali presenti sul territorio regionale:
la stima della popolazione selvatica sul territorio regionale è di **150.000 unità**, la stessa è stata valutata anche sulla base del numero elevato di capi abbattuti durante la stagione venatoria, nella fase della selezione e durante l'attività di controllo nelle aree protette attraverso censimenti diretti e indiretti, con l'utilizzo di fototrappole, termocamere, censimenti con il faro, da punti fissi, transetti (distance sampling e IKA) e tramite lo sforzo di caccia.
- analisi degli effetti della PSA sulla popolazione:
dal numero dei cinghiali presenti annualmente sul territorio e dalla sorveglianza passiva è possibile riscontrare anche degli effetti che la PSA può avere sulle popolazioni selvatiche.

3. Popolazione domestica

- Il coordinatore individuato per l'aggiornamento puntuale dell'anagrafe suinicola, con particolare riferimento ad eventuali allevamenti detenuti illegalmente, è il referente regione della PSA.

OBIETTIVI A MEDIO TERMINE

Gli obiettivi a medio termine del Piano di Eradicazione sono rappresentati dai seguenti punti:

1. Popolazione selvatica

- riduzione delle attuali zone di restrizione nei cinghiali;
- arresto della diffusione del virus nella popolazione dei cinghiali verso territori ancora indenni.

2. Popolazione domestica

- chiusura delle zone di restrizione III nei tempi previsti dalla vigente normativa;

- mitigazione del rischio di circolazione del virus nel comparto suinicolo.

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE

Il coordinatore individuato per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine del piano di eradicazione è il referente regione della PSA.

Gli obiettivi a lungo termine del Piano di Eradicazione sono rappresentati dai seguenti punti:

1. *Popolazione selvatica e domestica:*

- eradicazione della malattia nelle zone infette

La sorveglianza passiva e passiva rinforzata, il depopolamento della popolazione selvatica e l'applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suini sono determinanti per l'eradicazione della malattia nelle zone infette.

- **SORVEGLIANZA PASSIVA:**

Ricerca carcasse: La ricerca attiva delle carcasse di suini selvatici sarà svolta dando priorità alle aree più perimetrali delle Zone di Restrizione, in particolare dove non sono ancora state riscontrate carcasse positive, applicando lo schema operativo di cui al Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana, nonché alle relative linee guida. Il monitoraggio sarà effettuato da personale appartenente a Calabria Verde "Ente strumentale della Regione Calabria", da cacciatori, selecontrollori, bioregolatori, da personale delle Aree Protette, delle Associazioni venatorie, della Polizia Municipale, dai Carabinieri Forestali previa formazione ed informazione sulle modalità di segnalazione e di gestione delle carcasse di cinghiali. La segnalazione potrà esser fatta con l'utilizzo dell'App Xcaccia di libero accesso e con altri mezzi di trasmissioni che consente la tracciabilità dell'attività di ricerca delle carcasse di cinghiale.

- **SORVEGLIANZA PASSIVA RINFORZATA:**

- Per ottimizzare la sorveglianza, verranno organizzate delle battute di ricerca attiva delle carcasse di cinghiale. La ricerca attiva sistematica delle carcasse è finalizzata, nelle aree già riconosciute infette, a valutare l'evoluzione dell'infezione. Nelle aree limitrofe indenni, invece, il fine sarà quello di verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona. La sorveglianza passiva rinforzata è infatti l'unica attività che consente di individuare l'estensione dell'infezione.
- A tale scopo verranno organizzate battute mensili per la ricerca di carcasse, ricorrendo alla suddivisione del territorio oggetto d'indagine in celle di 1 km quadrato. Tali battute sono organizzate in senso centrifugo. Nei casi in cui l'estensione del territorio da indagare sia notevolmente ampia, è necessario effettuare la ricerca privilegiando le aree di maggiore presenza degli animali e quelle più declivi, come i fondovalle o le rive dei fiumi/torrenti. Le squadre coinvolte, saranno composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati. Per effettuare tale ricerca, si rende necessario l'ausilio di unità cinofile specificatamente formate ed abilitate dall'ENCI, che possono efficacemente supportare il ritrovamento di carcasse di cinghiali, nonché, il ricorso a droni, laddove lo stato della vegetazione lo permetta.

- **DEPOPOLAZIONE DELLA POPOLAZIONE SELVATICA:**

Gli strumenti che possono essere utilizzati per la depopolazione dei cinghiali sono la cattura con trappole mobili dotate di meccanismo a scatto o di chiusini fissi. Si rileva che la tecnica configurante un minore impatto sull'ecosistema è quella che prevede l'utilizzo di trappole o recinti (chiusini e corral) autoscattanti nei quali vengono posizionate esche alimentari per la cattura dei cinghiali. Secondo esperienze in altre realtà italiane, mediante questa metodologia è più probabile che vengano catturati soggetti giovani e piccoli, mentre tra gli adulti sono le femmine ad essere catturate più frequentemente.

- **PRELIEVO SELETTIVO E CONTROLLO DA APPOSTAMENTO FISSO (Zona I e II):**

Tale attività deve essere svolta facendo ricorso alle seguenti metodiche:

- armi munite di adeguata ottica di mira;
- Utilizzo di munizioni di calibro non inferiore a 6,5 mm e bossolo non inferiore a 40 mm;
- il tiro selettivo deve avvenire da posizione fissa ed è obbligatorio posizionarsi in modo tale che l'ogiva vada sempre e comunque ad impattare contro il terreno, indipendentemente dall'esito del tiro;
- è consentita la realizzazione di punti di attrazione tramite l'utilizzo di appositi strumenti attrattivi che presentino le seguenti prescrizioni:
 - realizzazione di non più di un punto di alimentazione ogni 50 ha di superficie dell'unità territoriale interessata; utilizzo esclusivo di mais in granella o in pannocchie; il quantitativo massimo di cibo da somministrare giornalmente in ciascun punto di alimentazione deve essere pari ad un kg di granella di mais; sospensione della somministrazione di alimentazione attrattiva al termine delle azioni previste;

- e) Per il controllo numerico da appostamento fisso, possono essere utilizzate armi da fuoco dotate di ottiche di mira, con strumenti per l'attenuazione del rumore, a imagin termico, a infrarossi o a intensificazione di luce, eventualmente dotate di telemetro laser, o con l'ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari).
- **GIRATA (Zona I e II):**
 - a) sono utilizzabili fucili con canna ad anima liscia o rigata, a caricamento singolo manuale, o a ripetizione semiautomatica, classificati come armi da caccia o armi sportive, dotate di sistema di puntamento. E' previsto l'utilizzo di munizioni di calibro anche inferiore a 5,6 mm e bossolo inferiore a 40 mm. I caricatori delle armi a canna rigata semiautomatiche dovranno contenere un massimo di cinque colpi con la possibilità di valutare fucili a canna liscia a palla unica senza piombo se le carni sono destinate all'uso alimentare;
 - b) l'azione di controllo è effettuata, esclusivamente, utilizzando il metodo della girata, fino a un massimo di 12 bioregolatori abilitati, di cui 1 bioregolatore conduttore di cane limiere opportunamente selezionato ed adeguatamente addestrato.

Durante l'azione di controllo l'area deve essere delimitata nei punti di accesso con appositi cartelli informativi, posti da partecipanti e rimossi al termine della giornata.

Non possono essere autorizzate azioni di girata che coinvolgano contemporaneamente più gruppi in aree adiacenti tra di loro.
 - **BRACCATA (Zona I):**

La braccata è la forma di prelievo collettiva maggiormente diffusa, praticata da squadre di caccia composte da un minimo di 10 cacciatori, con l'ausilio di un alto numero di cani guidati dai "canai" cui spetta il compito di stanare i cinghiali e indirizzarli verso i cacciatori appostati (poste). Si effettua in aree medio-grandi prestabilite, assegnate fisse o a rotazione alle diverse squadre. Efficace nelle aree boschive, ha la caratteristica di favorire l'aggregazione dei cacciatori organizzati in squadre. Si prevede di estendere l'attività della braccata fino al 31 di marzo oltre che dal 1° settembre al 31 dicembre, anche nel territorio regionale non sottoposto a restrizioni.

fermo restando la necessaria attenzione alle attività di sorveglianza passiva per la early detection dell'introduzione del virus nelle zone indenni.

La strategia da adottare per il conseguimento degli obiettivi sopra riportati dovrebbe prevedere le seguenti attività:

ATTIVITÀ PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI A BREVE TERMINE:

Identificazione catena di comando

- Livello regionale: identificazione di un'adeguata catena di comando che gestisca il piano di eradicazione; identificazione delle istituzioni pubbliche e private partecipanti al piano specificando il nome dei referenti, il ruolo atteso e la posizione all'interno della catena di comando. In un apposito documento devono essere specificati i flussi verso l'autorità centrale e verso il livello territoriale.
 - Livello locale: identificazione dei referenti delle diverse autorità competenti locali; identificazione delle istituzioni pubbliche e private partecipanti al piano specificando il nome dei referenti e il ruolo atteso.
- *La costituzione dei GOT è stata istituita con DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12.2023 che ha individuato anche il Referente Regionale.*
 - *Il DCA n. 310 del 14.12.2023 che ha istituito i GOT, contiene i nominativi con l'indicazione delle relative funzioni dei Direttori/ff. o suoi delegati dei Servizi Veterinari delle tre Aree funzionali territoriali delle Aziende Sanitarie Provinciali della Calabria, oltre all'indicazione del Medico Veterinario con comprovata esperienza nella materia in qualità del Responsabile del procedimento a livello Regionale.*
 - *Il DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12.2023 e DPGR n. 7248 del 25.05.2023 dispongono l'avvio di rapporti di collaborazione con le forze di polizia al fine della rimozione degli allevamenti di suini illegali;*
 - *Il DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12.2023 dispone l'individuazione di un referente responsabile sia della produzione che della reportistica.*

1) Raccolta e gestione dati della popolazione selvatica e dati di sorveglianza per PSA sull'intero territorio regionale e, in particolare, all'interno delle zone di restrizione.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Costituzione di un gruppo di lavoro dedicato;

- Raccolta dei dati di popolazione dei cinghiali residenti, attraverso l'uso delle metodologie più adeguate al contesto territoriale per lo studio richiesto (inclusi la densità di popolazione; la distribuzione delle metapopolazioni; la presenza di corridoi naturali; ecc);
- Raccolta dei dati epidemiologici relativi alla effettiva diffusione del virus all'interno della popolazione dei selvatici, mediante esecuzione delle attività di sorveglianza passiva e passiva rafforzata (ricerca attiva) sulle carcasse dei cinghiali, programmate nel tempo secondo la disponibilità della regione in termine di risorse umane ed economiche;
- Analisi dei dati raccolti allo scopo di comprendere l'estensione della malattia sul territorio e la diffusione del virus nella popolazione dei cinghiali, nonché per individuare le zone in cui, presumibilmente, i cinghiali si concentrano e sono più facilmente reperibili in sorveglianza passiva (ricerca carcasse);
- La ricerca attiva delle carcasse di suini selvatici sarà svolta dando priorità alle aree più perimetrali delle Zone di Restrizione, in particolare, dove non sono ancora state riscontrate carcasse positive, applicando lo schema operativo di cui al Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana in Italia per il 2023, nonché alle relative linee guida.
- Il monitoraggio sarà effettuato da personale afferente a Calabria Verde "Ente strumentale della Regione Calabria", da cacciatori, selecontrollori, bioregolatori, da personale delle Aree Protette, delle Associazioni venatorie, della Polizia Municipale, dai Carabinieri Forestali previa formazione ed informazione sulle modalità di segnalazione e di gestione delle carcasse di cinghiali. La segnalazione potrà esser fatta con l'utilizzo dell'App Xcaccia di libero accesso e con altri mezzi di trasmissioni che permette di tracciare l'attività di ricerca delle carcasse di cinghiale.

Indicatori di efficacia

- Report stima aggiornata della popolazione dei cinghiali residenti.
Nel territorio regionale la specie è oggetto di prelievo venatorio e sottoposto a controllo numerico, questo ha consentito di stimare l'attuale popolazione selvatica residente. Al fine di valutare l'efficacia del Piano, verrà redatto un report annuale utile a rimodulare lo sforzo di prelievo annuo ed eventualmente rimodulandolo in base ai risultati ottenuti dall'analisi annuale.
- Programmazione dell'attività di sorveglianza passiva e passiva rafforzata.
- Mappa del territorio con identificazione hot spot per presenza di carcasse di cinghiale.
- Il DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12. 2023 che ha istituito la costituzione dei GOT, ha previsto che il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura o un suo delegato può coordinare le attività necessarie alla puntuale ed aggiornata stima della popolazione dei cinghiali sul territorio regionale (es. fototrappolaggio, censimento notturno, transetti etc).
- Il Referente regionale per la PSA sovrintende i GOT nell'attività di programmazione e coordinamento della sorveglianza passiva e passiva rafforzata (ricerca attiva) sulle carcasse dei cinghiali e raccolta/analisi dei dati per produzione reportistica e mappa territoriale.

2) Raccolta e gestione dati della popolazione suinicola sull'intero territorio regionale e, in particolare, all'interno delle zone di restrizione.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Raccolta di dati aggiornati e contestualizzati circa la popolazione suinicola residente. Sarà necessario provvedere alla verifica e al completamento dei dati presenti in BDN e in particolare:
 - o verifica e completamento della registrazione in BDN degli allevamenti familiari con un solo capo;
 - o verifica e completamento coordinate geografiche;
 - o verifica e completamento orientamento produttivo;
 - o verifica e completamento modalità allevamento;
 - o verifica e completamento tecnica produttiva;
 - o verifica registrazione movimentazioni;
 - o verifica e completamento capacità struttura e censimento dettagliato
 - o verifica sul rispetto delle tempistiche delle registrazioni delle movimentazioni e delle registrazioni delle macellazioni da parte degli impianti di macellazione.
- Vigilanza del territorio e azioni repressive per contrastare la detenzione e la movimentazione illegale dei suini e dei prodotti da essi derivati.
- Analisi dei dati raccolti allo scopo di comprendere l'effettiva presenza di suini domestici sul territorio di competenza e, di conseguenza, prevedere le misure più efficaci per intervenire al fine della eradicazione.

Indicatori di efficacia:

- report con numero stabilimenti suddivisi per tipologia di allevamento: I) familiari; II) commerciali (divisi in stabulati e semibradi, entrambi a loro volta differenziati in “alta capacità” quando possono detenere più di 300 suini, e “bassa capacità” meno di 300 suini) per provincia;
- report con numero di stabilimenti illegali identificati e chiusi;
- *Le attività di ricognizione e verifica sul territorio dei dati presenti in BDN con relativo aggiornamento sono coordinate dal Dirigente del Settore di Sanità Veterinaria del Dipartimento “Salute e Welfare” della Regione Calabria;*
- Il DCA n. 310 del 14.12.2023 e il DPGR n. 7248 del 25.05.2023 prevedono di instaurare rapporti di collaborazione con le forze di polizia al fine di esercitare eventuali azioni repressive dirette alla rimozione degli allevamenti di suini illegali;
- Gli stessi atti normativi prevedono l’individuazione di un referente per le suddette attività che sia anche responsabile della produzione della reportistica entro i termini individuati.

ATTIVITÀ PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI A MEDIO TERMINE:

1. Contenimento dell’infezione nella popolazione selvatica all’interno delle zone di restrizione.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- stesura di un piano programmatico per l’organizzazione della sorveglianza;
- Applicazione della sorveglianza passiva rafforzata mediante la ricerca attiva delle carcasse finalizzata al prelievo di campioni ai fini della ricerca del virus mediante test diagnostici biomolecolari;
- Analisi epidemiologica per studiare la distribuzione del virus e l’andamento dell’epidemia nel cinghiale attraverso i dati di sorveglianza passiva ottenuti dai soggetti morti;
- Rimozione e smaltimento delle carcasse infette di cinghiale dal territorio per ridurre la contaminazione ambientale e la possibilità, per i cinghiali ancora sani, di infettarsi a loro volta, attraverso il contatto con carcasse infette;
- il piano programmatico per la sorveglianza (**Allegato A**) si basa sulle linee guida nazionali del 2023, nello specifico:

SORVEGLIANZA PASSIVA NELLE ZONE DI RESTRIZIONE DI TIPO I E II

- L’obiettivo è il tempestivo riscontro dell’infezione. La sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale sarà attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti. A tale scopo verranno seguite le linee guida previste dal manuale operativo emergenze PSA, sia per la gestione dei campioni che del flusso informativo per l’eradicazione della stessa.
- L’EFSA ha stimato che un sistema di sorveglianza passiva efficiente ed efficace è in grado – in assenza di malattia – di segnalare, campionare e testare un numero di carcasse (cinghiali morti per cause non venatorie) pari circa all’1% della popolazione di cinghiale stimata ogni anno (es. 2024 l’1% di 150.000=1.500 capi)

Prelievo organi/carcassa da cinghiale rinvenuto morto o moribondo.

Modalità di campionamento

- Le segnalazioni della presenza di un cinghiale rinvenuto morto, oppure moribondo in zone urbane, periurbane, boschive, possono essere effettuate da qualsiasi cittadino, cacciatori, escursionisti, forze dell’ordine. A tal proposito verrà creato un link di accesso rapido per il caricamento dei dati o altrimenti potrà essere utilizzata l’APP X-Caccia.
- Sulla base delle segnalazioni, il servizio veterinario della ASP territoriale coordina il sopralluogo e la raccolta dei campioni. I servizi veterinari ASP possono delegare il sopralluogo e il prelievo dei campioni a personale adeguatamente e preventivamente formato. È in ogni caso necessario assicurare un’adeguata raccolta di informazioni che consenta al veterinario ufficiale di inviare i campioni al laboratorio per le analisi di screening legate al piano di sorveglianza passiva o se sussistano elementi clinici, anatomopatologici o epidemiologici che richiedano la notifica del sospetto di PSA e l’adozione delle conseguenti misure previste dal Manuale delle emergenze.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento

- Il prelievo dei campioni deve essere eseguito adottando le adeguate condizioni di biosicurezza, commisurate al contesto epidemiologico e a quello ambientale. È preferibile che la carcassa (intesa come intera o ridotta a resti biologici) venga rimossa dall’ambiente e trasportata ad un centro di smaltimento in tempi rapidi e secondo procedure ben definite previste

dal Manuale operativo delle Emergenze PSA . Resta prioritario procedere al prelievo dei campioni, anche laddove non si possano garantire tutte le condizioni di biosicurezza.

Prelievo e confezionamento di organi

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
 - Rene
 - Linfonodi
 - Sangue
 - Tonsille
 - Osso lungo
 - Carcassa intera.
- I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo.
 - Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) chiusi ermeticamente e posti in un recipiente secondario; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.
 - Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal sistema informativo SINVSA messo a disposizione dal Ministero della Salute all'interno della piattaforma VETINFO. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere indicato se l'animale è stato rinvenuto morto o moribondo a causa di un incidente stradale, attraverso l'eventuale valorizzazione dell'apposito flag.

Flussi informativi

- Tutte le attività sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASP territorialmente competente, anche nei casi in cui il sopralluogo e prelievo dei campioni vengano eseguiti da personale diverso dal servizio veterinario della ASP , al quale compete l'inserimento dei dati nel sistema SINVSA, che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano nazionale di Sorveglianza PSA nei selvatici (cinghiali).
- Il personale che effettua il prelievo, genera e stampa la scheda per la raccolta dati dal SINVSA prima del sopralluogo. La scheda riporta un codice univoco assegnato dal sistema e consente di raccogliere tutti i dati relativi al prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali, sarà necessario stampare e compilare più schede, una per ciascun animale. Successivamente, tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco, già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZSM competente, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione.
- Il servizio veterinario della ASP trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA, presso la sede dell'IZSM competente per territorio, che provvede ad accettarli e a verificare la congruenza dei dati riportati nella scheda. L'IZSM è tenuto ad accettare i campioni tenendo traccia del numero univoco della scheda, in modo da garantire la tracciabilità del campione. Il SINVSA mette a disposizione gli applicativi web services che consentono l'accettazione automatica/preaccettazione da parte del sistema informativo dell'IZSM che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire in cooperazione applicativa tutti i dati del prelievo, a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.
- In assenza di sospetto, i test di screening sono effettuati presso l'IZSM competente per territorio e il rapporto di prova, se negativo, viene trasmesso alla ASP richiedente. Secondo le procedure previste a livello regionale (o da elaborare qualora non esistenti), l'IZSM competente provvede ad inserire nel SINVSA l'esito del test; è auspicabile che ciò avvenga in forma automatizzata anche attraverso la cooperazione applicativa; è quindi opportuno che gli IIZZSS, d'accordo con le autorità regionali competenti prendano i necessari accordi tecnici con il Centro Servizi presso l'IZS di Teramo.
- Nel caso in cui il test di screening abbia esito positivo, l'IZSM competente informa immediatamente i servizi veterinari della ASP richiedente e concorda con il CEREP le modalità di invio dei campioni per le analisi di conferma. Contestualmente, l'IZSM competente inserisce l'esito su SINVSA. Il caso deve essere trattato come un sospetto per Pesti Suine, e deve, quindi, essere tempestivamente notificato anche attraverso il SIMAN (Sistema Informativo per la Notifica delle Malattie Animali); devono inoltre essere applicate le misure previste dal Manuale delle emergenze. Il CEREP esegue i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZSM che lo trasmette al servizio veterinario della ASP localmente competente. Quest'ultimo, a sua volta, chiude il sospetto, notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.

- In caso di positività al test di conferma, il flusso dati precedentemente descritto, deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASP localmente competente, provvede alla notifica della conferma di caso PSA anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

2. Prelievo organi/carcassa di cinghiale in caso di sospetto PSA

Formulazione del sospetto PSA

Il sospetto può essere formulato:

- su base clinica e/o anatomopatologica, ogni qualvolta si rinvenga un cinghiale, anche moribondo, o una carcassa di cinghiale che presenti sintomi clinici o lesioni post mortem riferibili alle Pesti Suine;
- su base epidemiologica, qualora le informazioni disponibili indichino la presenza di PSA in territori adiacenti a zone infette oppure epidemiologicamente collegati;
- sulla base del riscontro di un aumento della normale mortalità di cinghiali (ritrovamento di carcasse nell'ambiente in misura superiore all'1% della popolazione stimata come residente) in un definito territorio;
- in qualunque altra circostanza in cui l'autorità centrale abbia comunicato un innalzamento del livello di rischio.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento

- In fase di sospetto la carcassa deve essere gestita nel rispetto di rigorose e scrupolose misure di biosicurezza da applicare ai resti rinvenuti, ai residui organici, a tutti gli attrezzi/materiali utilizzati, nonché ai mezzi di trasporto. Nel caso in cui i campioni prelevati risultassero positivi, particolare attenzione va posta nell'applicazione delle misure di biosicurezza sull'intera area di ritrovamento.

Prelievo e confezionamento degli organi

In caso di sospetto, il servizio veterinario della APL localmente competente si attiva immediatamente per prelevare i campioni utili alla diagnosi di conferma. È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera.
- I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento, deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.
- Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) e chiusi ermeticamente; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.
- Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal SINVSA. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere barrato l'apposito flag "sospetto".

Flussi informativi

- Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASP localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati in SIMAN e SINVSA, come di seguito dettagliato.
- Al momento del prelievo dei campioni, il servizio veterinario ASP, oltre a usare il SINVSA per la trasmissione delle informazioni e la redazione della scheda di accompagnamento dei campioni, deve notificare attraverso il SIMAN il campione sospetto. Inoltre, il servizio veterinario della ASP territorialmente competente adotta le misure previste dal manuale delle emergenze (disponibile sul sito web del Ministero della Salute). L'IZSM accetta i campioni e provvede a inviarli direttamente

al CEREP nel più breve tempo possibile senza aspettare l'esito del test di prima istanza; i campioni devono comunque essere scortati dalla/e scheda/e di prelievo SINVSA.

- Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione, e provvede ad eseguire i test. In caso di esito negativo, il CEREP invia il rapporto di prova all'IZS competente che lo trasmette al servizio veterinario della ASP. Secondo le procedure previste a livello regionale, il servizio veterinario della ASP localmente competente e l'IZSM inseriscono in SIMAN e SINVSA l'esito del test (chiusura del sospetto). In caso di risultato positivo, il CEREP comunica immediatamente la positività a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute per le vie brevi. Il servizio veterinario della ASP notifica la conferma in SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali

SORVEGLIANZA PASSIVA NELLE ZONE DI RESTRIZIONE DI TIPO III

- In linea generale, tali attività si svolgono con modalità analoghe a quanto eseguito nelle zone di restrizione I e II. Inoltre, sono previste anche attività di ricerca organizzata delle carcasse dei selvatici, meglio dettagliate nella sezione successiva (battute di ricerca attiva delle carcasse).

Misure di biosicurezza

- Tutte le attività di sorveglianza passiva devono essere eseguite nel rispetto di stringenti protocolli di biosicurezza. In particolare, le autorità regionali devono dotarsi di un adeguato protocollo tecnico di biosicurezza per lo svolgimento di tali attività, ivi incluso lo smaltimento delle carcasse ritrovate, e devono prevedere l'esecuzione di campagne di formazione per gli operatori. A loro volta, gli operatori devono garantire il pieno rispetto delle misure di biosicurezza disposte durante lo svolgimento dei propri compiti.

Flussi informativi

Nelle zone infette, i laboratori degli II.ZZ.SS. competenti per territorio, successivamente alla conferma del primo caso, sono autorizzati ad eseguire test di conferma dei casi successivi rinvenuti, considerati sospetti perché direttamente collegati al caso indice. In pratica, in caso di positività ai test biomolecolari riscontrata su tali campioni dallo IZSM competente per territorio, non è previsto l'invio dei campioni al CEREP e il servizio veterinario della ASP procede direttamente alla notifica di caso o focolaio secondario di PSA. Pertanto:

- Il personale che effettua il prelievo, provvede a inserire tutti i dati richiesti sul SINVSA, inserendo, nel campo "luogo di prelievo", le seguenti diciture: "ritrovamento su segnalazione" in caso di attività di prelievo su carcassa rinvenuta accidentalmente da cittadini/forze dell'ordine ecc., oppure "ricerca attiva" in caso di battute di ricerca attiva coordinate a livello regionale e svolte con personale dedicato e formato a tale scopo, e a generare le rispettive schede.
- Il servizio veterinario della ASP trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA presso la sede dell'IZSM competente per territorio, che provvede all'accettazione e all'esecuzione dei test previsti.
- In caso di esito positivo, l'IZSM competente informa la ASP richiedente e inserisce l'esito su SINVSA. Il servizio veterinario della ASP, a sua volta, inserisce il caso/focolaio secondario su SIMAN e adotta le misure previste dal piano di eradicazione.
- Oltre alla rendicontazione bisettimanale circa le attività svolte, che le regioni con territori infetti sono tenute a svolgere e a trasmettere, le autorità competenti e il CEREP visualizzano i casi di positività anche attraverso l'uso di Sistemi Informativi recentemente messi a punto (Dashboard PSA e Bollettino Epidemiologico).

BATTUTE DI RICERCA ATTIVA DELLE CARCASSE

La ricerca attiva sistematica delle carcasse è finalizzata, nelle aree già riconosciute infette, a valutare l'evoluzione dell'infezione, mentre, nelle aree limitrofe indenni, a verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona. La sorveglianza passiva è infatti, l'unica attività che consente di individuare l'estensione dell'infezione.

A tale scopo, verranno organizzate battute mensili per la ricerca di carcasse, ricorrendo alla suddivisione del territorio da indagare in celle di 1 km quadrato. Tali battute sono organizzate in senso centrifugo. Nei casi in cui l'estensione del territorio da indagare sia notevolmente ampia, è necessario effettuare la ricerca, privilegiando le aree di maggiore presenza degli animali e quelle più declivi, come i fondovalle o le rive dei fiumi/torrenti. Le squadre coinvolte, saranno composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati.

Per effettuare tale ricerca, si rende necessario l'ausilio di unità cinofile specificatamente formate e abilitate dall'ENCI, che possono efficacemente supportare la ricerca e il ritrovamento di carcasse e resti di cinghiali, laddove lo stato della vegetazione lo permetta, è possibile fare ricorso a droni dotati di termocamere per un monitoraggio a più ampia scala del territorio.

Misure di biosicurezza e modalità di segnalazione e gestione delle carcasse in area soggetta a restrizione (parte I, II, III)

Dotazione obbligatoria minima della squadra:

- Smartphone, tablet o altro strumento digitale per comunicazione;
- Disinfettante con nebulizzatore;
- Calzature dedicate esclusivamente alle operazioni di ricerca;
- Cambio di indumenti;
- Sacchi grandi per riporre gli indumenti utilizzati durante la ricerca e, separatamente, le scarpe;
- Bacinella per la disinfezione delle suole delle scarpe prima di riporle in un sacco chiuso.

A casa è consigliabile una ulteriore disinfezione.

L'area in cui si sono svolti i cambi di indumenti/calzature post-ricerca deve essere disinfettata, incluso il terreno, e ripulita da ogni materiale.

Prima della partenza per il rientro devono essere disinfettate anche le ruote dei veicoli.

Al rinvenimento di una carcassa:

- astenersi tassativamente dal maneggiare la carcassa in qualunque modo;
- individuare la posizione della carcassa, utilizzando lo smartphone per l'individuazione delle coordinate geografiche, comunicando le stesse al Servizio veterinario della ASP competente,
- identificare ogni singola carcassa con fascette numerate o altro e segnalare la carcassa in modo da renderla visibile (ad esempio con nastro bianco e rosso) al fine di facilitare le operazioni di recupero;
- contattare il Servizio veterinario della ASP competente per le operazioni di campionamento e invio presso l'IZSM localmente competente e per la gestione della carcassa. Il campionamento può essere effettuato in loco o presso il centro di stoccaggio temporaneo o il centro di smaltimento individuato dal Servizio veterinario della ASP territorialmente competente, in cui le carcasse devono essere trasportate tramite veicoli appositamente individuati ed autorizzati dal Servizio veterinario della ASP territorialmente competente

Indicatori di efficacia

- report con numero di carcasse ritrovate in sorveglianza passiva rafforzata e rimosse dal territorio su base mensile
- report con numero carcasse positive e negative al test molecolare
- mappa con distribuzione spaziale delle carcasse ritrovate, distinte in positive e negative al test molecolare
- *Le attività di sorveglianza sono svolte dal Dirigente del settore di Sanità Veterinaria del Dipartimento Salute e Welfare e dal Referente dell'Ufficio Caccia del Dipartimento Agricoltura o loro delegati.*
- *Il Responsabile della produzione della reportistica relativamente alle suddette attività è individuato nella figura del Dirigente Regionale come riportato nel DCA n. 310/2023, coadiuvato dal Referente dell'Ufficio caccia.*

Protezione dei territori indenni, compresi quelli situati al confine con altre regioni, dalla possibile diffusione della malattia nella popolazione selvatica.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Regolamentazione della caccia nelle zone indenni e non indenni - rilascio autorizzazione alle compagnie o ai singoli cacciatori in possesso dei requisiti amministrativi e di biosicurezza indicati in un apposito decreto regionale.
- Contenimento della popolazione selvatica, anche sulla base dei dati ottenuti dallo studio delle metapopolazioni residenti.
- Regolamentazione delle attività umane interferenti, allo scopo di evitare la dispersione spaziale dei cinghiali infetti.

Il piano di protezione prevede il prelievo della specie, nella fattispecie:

CATTURA PER MEZZO DI TRAPPOLE MOBILI DOTATE DI MECCANISMO A SCATTO O DI CHIUSINI FISSI (Zona I, II e III)

La tecnica che si configura di minore impatto sull'ecosistema è quella che prevede l'utilizzo di trappole o recinti (chiusini e corral) autoscattanti nei quali vengono posizionate esche alimentari per la cattura degli animali. Secondo esperienze in altre realtà italiane, mediante questa metodologia è più probabile che vengano catturati soggetti giovani e piccoli, mentre tra gli adulti sono le femmine ad essere catturate più frequentemente.

Tale modalità deve comunque rispettare i seguenti requisiti:

- le trappole o i chiusini vengono dati in gestione ad uno o più abilitati al prelievo e possono essere altresì gestiti dai proprietari o conduttori dei fondi agricoli che ne abbiano fatto richiesta e siano stati a tal fine autorizzati;
- le trappole o i chiusini dovranno essere visitati almeno una volta al giorno dall'incaricato;

- c) in caso di cattura, i cinghiali dovranno essere abbattuti con arma da fuoco dal bioregolatore o dal proprietario o conduttore del terreno agricolo, in possesso di abilitazione all'esercizio venatorio (o suoi dipendenti, famigliari o bioregolatori) che hanno in gestione la gabbia o il chiusino;
- d) qualsiasi altro animale catturato va immediatamente liberato.

Le gabbie-trappola che vengono impiegate nell'attività di controllo devono essere identificabili, a tramite targhette di riconoscimento. Inoltre, per i richiedenti sarà redatto un apposito disciplinare e verrà stipulata una convenzione, la quale dovrà essere sottoscritta dagli stessi, per il controllo quotidiano delle gabbie e dei recinti, per le modalità di foraggiamento e di innesco delle trappole. All'interno del disciplinare, inoltre, saranno indicate tutte le informazioni necessarie in materia di sicurezza.

PRELIEVO SELETTIVO E CONTROLLO DA APPOSTAMENTO FISSO (Zona I e II)

- a) le armi utilizzate devono essere munite di adeguata ottica di mira;
- b) è obbligatorio l'utilizzo di munizioni di calibro non inferiore a 6,5 mm e bossolo non inferiore a 40 mm;
- c) il tiro selettivo deve avvenire da posizione fissa ed è obbligatorio posizionarsi in modo tale che l'ogiva vada sempre e comunque ad impattare contro il terreno, indipendentemente dall'esito del tiro;
- d) è consentita la realizzazione di punti di attrazione tramite l'uso di attrattivi con le seguenti prescrizioni:
- realizzazione di non più di un punto di alimentazione ogni 50 ha di superficie dell'unità territoriale interessata;
 - utilizzo esclusivo di mais in granella o in pannocchie;
 - quantitativo massimo di cibo da somministrare giornalmente in ciascun punto di alimentazione pari ad un kg di granella di mais;
 - sospensione della somministrazione di alimentazione attrattiva al termine delle azioni previste.
- e) Per il controllo numerico da appostamento fisso, possono essere utilizzate armi da fuoco dotate di ottiche di mira, con strumenti per l'attenuazione del rumore, a imagin termico, a infrarossi o a intensificazione di luce, eventualmente dotate di telemetro laser, o con l'ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari).

La Regione, la Provincia, l'Ente gestore dell'area protetta e/o l'ATC, per quanto di propria competenza, autorizza con atto amministrativo ogni intervento, specificando data, area e partecipanti.

GIRATA (Zona I e II)

Tali azioni, si svolgeranno in orario diurno con le seguenti modalità e limitazioni:

- a) sono impiegabili fucili con canna ad anima liscia o rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica, classificate come armi da caccia o armi sportive dotate di sistema di puntamento, è previsto l'utilizzo di munizioni di calibro anche inferiore a 5,6 mm e bossolo inferiore a 40 mm. I caricatori delle armi a canna rigata semiautomatiche dovranno contenere un massimo di cinque colpi con la possibilità di valutare fucili a canna liscia a palla unica;
- b) l'azione di controllo è effettuata esclusivamente utilizzando il metodo della girata, fino a un massimo di 12 bioregolatori abilitati di cui 1 bioregolatore conduttore di cane limiere opportunamente selezionato e adeguatamente addestrato.

Il territorio sul quale si svolgono le azioni collettive deve essere adeguatamente segnalato con cartelli indicanti l'attività di controllo in atto.

La Regione, la Provincia, l'Ente gestore dell'area protetta e/o l'ATC, autorizza con atto amministrativo ogni intervento, specificando data, area e partecipanti. Ogni gruppo di girata è coordinato da un responsabile dei rapporti con l'Ente.

La girata si attua in aree di estensione limitata con caratteristiche ambientali (zone boschive o ampiamente cespugliate) tali da non permettere la piena osservabilità degli animali ed il prelievo da punti fissi non garantisce risultati soddisfacenti in termini di efficacia.

Durante l'azione di controllo, l'area deve essere delimitata nei punti di accesso con appositi cartelli informativi, posti da partecipanti e rimossi al termine della giornata.

Non possono essere autorizzate azioni di girata che coinvolgano contemporaneamente più gruppi in aree adiacenti tra di loro.

BRACCATA (Zona I)

La braccata è la forma di prelievo collettiva maggiormente diffusa, praticata da squadre di caccia composte da un minimo di 10 cacciatori con l'ausilio di un alto numero di cani guidati dai canai cui spetta il compito di stanare i cinghiali e indirizzarli verso i cacciatori appostati (poste). Si effettua in aree medio-grandi prestabilite, assegnate fisse o a rotazione alle diverse squadre. Efficace nelle aree boschive, ha la caratteristica di favorire l'aggregazione dei cacciatori organizzati in squadre.

L'utilizzo delle braccate può essere previsto, esclusivamente, in casi e contesti particolari, ad esempio, nel caso di presenza di cinghiali in aree agricole con limitata vegetazione naturale o in situazioni accertate di forte concentrazione.

Qualora si preveda l'utilizzo di tale tecnica, il Dipartimento Agricoltura, Ufficio caccia del Settore 5, della Regione Calabria, la Provincia, l'Ente gestore dell'area protetta e/o l'ATC, provvederanno a fornire le opportune indicazioni al fine di intervenire in tempi rapidi in condizioni di tempo e luogo che escludano significativi impatti su altre specie selvatiche.

STRUMENTAZIONE, TEMPI e ORARI

In linea con il Decreto 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione ed il contenimento della fauna selvatica" per il prelievo selettivo a caccia e in controllo, sono ammessi, nelle zone di restrizione I e II, strumenti di attenuazione del rumore, a immagine termica, a infrarossi o a intensificazione di luce, eventualmente dotate di telemetro laser o con l'ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari). Per il prelievo e controllo selettivo è ammesso l'intervento da tre ore prima dell'alba a tre ore dopo il tramonto, nel periodo estivo, la fascia oraria serale si protrarrà fino alle 24.00, ai sensi dell'art. 11- quaterdecies, c.5, L. 248/2005). Prelievo selettivo e controllo possono essere realizzati tutto l'anno. Per la caccia in braccata si prevede di estendere l'azione delle squadre fino al 31 di marzo.

Per la girata con tre cani si prevede di estendere l'attività fino al 31 di marzo e dal 1° settembre al 31 dicembre, mentre dal 1° aprile al 31 agosto è possibile l'impiego di un solo cane.

SICUREZZA

Tutte le attività di prelievo devono essere effettuate nel massimo rispetto della sicurezza.

Le condizioni di sicurezza sono valutate, preventivamente, già nella fase di individuazione degli appostamenti e durante l'esercizio venatorio. È fatto obbligo dell'uso di gilet/abbigliamento ad alta visibilità.

Nelle aree a ridosso di centri abitati vanno privilegiate le catture, in casi eccezionali, di comprovata necessità, l'intervento diretto da appostamento fisso è consentito con al massimo tre coadiutori o realizzato dal personale di vigilanza, in modo da garantire la massima sicurezza per l'incolumità umana, previa Ordinanza Sindacale.

ZONA I

Caccia

È consentita la caccia in braccata nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'all.1 dell'Ordinanza Commissariale n. 5/2023 nelle aree individuate dalla Regione/AATTCC e assegnate a singole squadre per l'intera stagione venatoria.

L'utilizzo delle braccate può essere previsto, esclusivamente, in casi e contesti particolari, in tutte le aree protette di ogni ordine e grado.

Si prevede di estendere l'attività della braccata fino al 31 di marzo oltre che dal 1° settembre al 31 dicembre, anche nel territorio regionale non sottoposto a restrizioni.

Controllo

Le misure previste dai piani di depopolamento del cinghiale si applicano anche nelle aree protette ad ogni livello e, in deroga all'art. 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353, nelle zone boschive e di pascolo, i cui soprasuoli siano stati percorsi dal fuoco, ai fini della eradicazione della peste suina africana fino alla completa e definitiva eliminazione della malattia sono consentite le catture, la selezione ed il controllo con le metodologie previste nell'ambito dei piani di cui sopra.

L'attività di controllo faunistico effettuata, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sulla specie cinghiale, deve essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'Allegato 1 all'ordinanza e delle linee guida operative di cui all'Allegato 3.

In aggiunta alle norme indicate nell'ordinanza commissariale n. 5 del 24.08.2023 si prevede:

1. l'estensione della braccata fino al 31 marzo, su tutto il territorio regionale anche nelle aree non sottoposte a restrizioni;
2. la possibilità, d'intesa con l'Ente gestore delle aree protette, di ricorrere alla braccata in specifiche aree boschive;
3. di effettuare il prelievo tramite caccia di selezione, controllo selettivo e cattura dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, salvo diverse indicazioni dall'analisi del rapporto tra sforzo e prelievo.

ZONA II

Modalità di esecuzione della Caccia al cinghiale:

Nella Zona di Restrizione II è vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di tre operatori) di qualsiasi tipologia e specie.

È vietata l'attività venatoria collettiva nei confronti del cinghiale. Sono consentite le altre forme di caccia, nonché l'utilizzo di cani da caccia nelle attività di addestramento venatorie, purché nel rispetto del protocollo di biosicurezza di cui all'Allegato n. 1 alla Ordinanza Commissariale n. 5/2023.

L'attività venatoria può essere svolta con non più di tre cani contemporaneamente per cacciatore o gruppo di cacciatori.

Modalità di esecuzione della Gestione del cinghiale:

L'attività di gestione faunistica effettuata, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sulla specie cinghiale deve essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'Allegato 1 all'Ordinanza Commissariale n. 5/2023.

Sono consentiti il prelievo selettivo e la girata che devono avvenire attraverso misure che non determinino o almeno riducano al minimo la movimentazione di cinghiali.

La girata è praticata nelle zone georeferenziate con un numero di bioregolatori formati da 4 a 8 e con l'uso massimo di tre cani.

Le attività di abbattimento selettivo tramite girata possono essere svolte anche di notte, da veicolo e con l'utilizzo di gabbie di cattura per successivo abbattimento da parte dei bioregolatori.

CONTROLLO

Le azioni di controllo faunistico (abbattimenti) devono avvenire attraverso le misure più incisive possibili al fine di determinare una scarsa movimentazione di cinghiali. Gli abbattimenti previsti sono l'abbattimento tramite girata e battuta con l'uso massimo di tre cani per cacciatore, l'abbattimento selettivo notturno da veicolo e utilizzo di gabbie di cattura per successivo abbattimento.

CATTURE

Per ogni intervento di cattura sono individuati:

- un responsabile per la gestione amministrativa individuato nel personale del GOT;
- un veterinario di riferimento indicato dall'ASP;
- l'affidatario o altro soggetto individuato di cattura che gestirà le operazioni di montaggio, foraggiamento, controllo, cattura, traslocazione degli animali.

Il foraggiamento sarà strettamente funzionale all'attivazione del chiusino e adeguato al contesto ambientale. Per adescare i cinghiali dovrà essere utilizzato preferibilmente mais in granella.

Le spese di foraggiamento e di gestione della trappola sarà a carico dell'affidatario che potrà disporre, in maniera autonoma (autoconsumo o cessione a CLS), degli animali catturati.

Il chiusino dovrà essere, dal momento dell'attivazione, controllato almeno due volte al giorno (alba e tramonto) o attraverso dispositivi a distanza.

In caso di cattura l'affidatario informa tempestivamente il responsabile e il veterinario dell'ASP di riferimento e mette in atto le procedure di abbattimento degli animali.

L'intervento si considera concluso quando per almeno 10 giorni non esistono tracce di consumo del foraggio con restituzione della trappola perfettamente funzionante.

Cattura accidentale di altre specie:

Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie diverse dal cinghiale, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. Nel caso di cattura incidentale di canidi devono essere immediatamente avvisati i servizi veterinari dell'ASP di competenza che procederà secondo quanto previsto per legge.

Indicatori di efficacia

- numero di cinghiali abbattuti durante l'attività di depopolamento su base mensile

il piano per poter raggiungere gli obiettivi prefissati dovrà prevedere un trend di abbattimenti mensili sull'intero territorio regionale come indicato in tabella:

Anno	Numero totali capi	Percentuale	Numero capi da abbattere	Capi residui	Capi da abbattere mensilmente
------	--------------------	-------------	--------------------------	--------------	-------------------------------

	99.600	80	79.680	19.920	
2024	99.600	30	29.880	69.720	2.490
2025	69.720	30	20.916	48.804	1.743
2026	48.804	30	14.641	34.136	1.220
2027	34.136	30	10.249	23.887	854
2028	23.887	30	7.166	16.720	598

- normativa emanata recante disposizioni atte a regolamentare le attività umane
- normativa emanata recante disposizioni atte a regolamentare l'attività venatoria

l'attività venatoria nel territorio regionale è disciplinata dalla Legge regionale 17 maggio 1996, n. 9 e s.m.i, recante "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio". Nella fattispecie la gestione faunistico-venatoria del cinghiale è normata anche da apposito Disciplinare approvato con Decreto Dirigenziale N°. 9087 DEL 01/08/2022 del Dipartimento Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione Settore 5 - Fitosanitario, Caccia e Pesca – FEAMPA – Punti di Entrata Porto di Gioia Tauro e Corigliano.

- Il DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12. 2023 che ha istituito la costituzione dei GOT ha previsto che il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura o un suo delegato *si occuperà delle attività necessarie alla regolamentazione venatoria sul territorio regionale che si impegna a produrre un documento dedicato (che può essere fornito come allegato al piano di eradicazione) contenente i dispositivi normativi regionali creati o in alternativa i riferimenti alla legislazione esistente in merito (specificare data di emissione del documento).*
- Il DCA della Regione Calabria n. 310/2023 ha individuato quale *referente per le attività necessarie alla regolamentazione delle attività umane sul territorio regionale il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura o un suo delegato, preposto anche a produrre un documento dedicato.*
- *Sono state formati N° 3309 bioregolatori che verranno coinvolti nelle attività di contenimento della popolazione di cinghiali (Allegato C)*
- Il DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12. 2023 che ha istituito la costituzione dei GOT ha previsto che il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura o un suo delegato *si occuperà della registrazione ed elaborazione dei dati e produzione reportistica delle attività di depopolamento.*

Raggiungimento dell'eradicazione della malattia negli allevamenti suinicoli notificati come infetti nel corso del 2023.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Raccolta dei dati completi e contestualizzati e loro analisi, così come richiesto dalla normativa vigente.
- In caso di esito favorevole relativamente alle condizioni previste, invio della richiesta con relativa documentazione al Ministero della Salute.

Indicatori di efficacia

Presentazione richiesta di revoca zone III

- *I referenti per le attività di raccolta dati e analisi, oltre che alla preparazione della documentazione da inviare al Ministero della Salute a breve termine sono individuati nei veterinari in utilizzo presso il Settore di Sanità Veterinaria del Dipartimento "Salute e Welfare".*

Riduzione del rischio di introduzione del virus negli allevamenti suini ancora indenni.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Verifica della applicazione delle misure di biosicurezza di tutti gli stabilimenti che detengono suini previste dal Decreto 28 giugno 2022.
- Verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza rafforzate per tutti gli stabilimenti di suini detenuti situati nelle Zone soggette a restrizioni I, II e III secondo l'Allegato III del Regolamento 594/2023.
- Applicazione delle attività di sorveglianza passiva rafforzata da parte dei Servizi Veterinari, compreso il regolare svolgimento di controlli periodici in allevamento allo scopo di intercettare qualsiasi segno di sospetto di malattia.
- Movimentazione dei suini condizionata dall'esito favorevole di una visita clinica dei medici veterinari (no autocertificazione e rilascio modello ex4 solo previa visita veterinaria).

- Gestione degli allevamenti suinicoli mediante individuazione di eventuali azioni di abbattimento e divieto di ripopolamento sulla base del rischio.

Indicatori di efficacia

- Report con suddivisione degli stabilimenti conformi e non conformi a seguito dei controlli sulle misure di biosicurezza applicate secondo le misure previste dal Decreto 28 giugno 2022 e dall'Allegato III del Regolamento 594/2023 e relative azioni intraprese in caso di non conformità.
- Inserimento dati su CLASSYFARM.
- *I Direttori/F.F. o loro delegati dei Servizi Veterinari Area C sono preposti alle attività di ricognizione e verifica sul territorio delle misure di biosicurezza di tutti gli stabilimenti che detengono suini oltre ad essere responsabili dell'applicazione dei relativi provvedimenti in caso di non conformità, coordinati in tali attività dal Dirigente Regionale.*
- Nel Settore Regionale di Sanità Veterinaria sono stati individuati n. 2 veterinari quali referenti per le suddette attività, responsabili dell'aggiornamento del sistema CLASSYFARM e della produzione della reportistica.
- *I Direttori/F.F. o loro delegati dei Servizi Veterinari di Sanità Animale Area A sono preposti a svolgere la sorveglianza passiva rafforzata negli stabilimenti suinicoli e la gestione della movimentazione condizionata (controlli pre-moving), coordinati in tali attività dal Dirigente Regionale.*
- Il DCA n. 310 del 14.12.2023 che ha istituito i GOT, contiene, anche il programma della attività suddette.

Contenimento dell'infezione all'interno degli stabilimenti suinicoli che dovessero essere notificati come nuovi infetti.

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Immediata ed adeguata gestione delle zone di protezione/zone di sorveglianza, nel caso di casi di positività in stabilimenti suinicoli, mediante tutte le misure di controllo della malattia previste dalla vigente normativa e dai manuali operativi.
- Adeguata gestione della zona di restrizione III, nel caso di diffusione della malattia negli stabilimenti suinicoli di un territorio, col fine ultimo della eradicazione della PSA.

Indicatori di efficacia

- Report con gestione apertura e chiusura focolaio (tempistiche e numero capi abbattuti e smaltiti secondo Regolamento il Regolamento (CE) 1069/2009
- I Direttori/F.F. o loro delegati dei Servizi Veterinari delle Aree A e C sono individuati quali referenti per le attività di *gestione delle zone di protezione/zone di sorveglianza e zona di restrizione III*, che siano anche responsabili della produzione della relativa reportistica, *coordinati in tali attività dal Dirigente Regionale.*
- La documentazione da utilizzare *in caso di emergenza è rappresentata dal manuale operativo PSA e dalle linee guida emanate dal CNR.*

ATTIVITÀ PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI A LUNGO TERMINE

Tutte le misure precedentemente indicate devono, necessariamente, essere mantenute nel tempo fino al raggiungimento della eradicazione. I risultati che verranno ottenuti via via dovranno essere periodicamente valutati, attraverso l'uso di adeguati indicatori di efficacia e di risultato, ed eventualmente, rimodulati a seconda della evoluzione della situazione epidemiologica.

MISURE TRASVERSALI DA PREVEDERE NEL PIANO DI ERADICAZIONE IN OGNI FASE DELLO STESSO

1) Definizione budget dedicato alle attività di eradicazione

La regione deve individuare ed assegnare un budget necessario allo svolgimento delle attività previste. Tale budget dovrà essere allegato come documento al piano di eradicazione.

Attività mirate di informazione e formazione

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Organizzazione di eventi formativi per i diversi destinatari (veterinari pubblici, veterinari liberi professionisti, cacciatori, allevatori, commercianti, trasportatori...), anche mediante il supporto di esperti del settore, compreso il Centro di Referenza.
- Preparazione e distribuzione di supporti grafici destinati alla cittadinanza tutta ed ai gruppi di cittadini particolarmente coinvolti in alcune attività pertinenti.

Indicatori di efficacia

- numero di eventi formativi effettuati/numero di eventi formativi programmati su base regionale;

- numero supporti grafici distribuiti;
- Il Dirigente del Settore Regionale di Sanità Veterinaria provvede alla organizzazione ed alla tenuta delle attività di formazione, tenendo regolari contatti con esperti del settore e con gli stakeholders;
- Il Dirigente del Settore Regionale di Sanità Veterinaria si occuperà dell'intero processo relativo alle attività di informazione, in relazione sia alla creazione del materiale grafico che all'identificazione dei relativi canali di distribuzione.

2) Definizione di un piano di depopolamento del cinghiale

Questo obiettivo sarà perseguito attraverso:

- Individuazione preliminare di adeguate misure di contenimento che possano limitare i movimenti della popolazione selvatica al di fuori delle zone di restrizione in seguito alle attività di depopolamento.
- Esecuzione delle attività di depopolamento con modalità e tempistiche definite ai sensi della normativa vigente.

Indicatori di efficacia

- Report con numero di animali abbattuti suddivisi per area indenne, zona di restrizione I, II e III;
- Analisi degli effetti sulla popolazione dopo l'applicazione del piano di depopolamento;
- Sono state formati N° 3309 bioregolatori che verranno coinvolti nelle attività di contenimento della popolazione di cinghiali **(Allegato C)**;
- Il DCA della Regione Calabria n. 310 del 14.12. 2023 che ha istituito la costituzione dei GOT ha previsto che il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura o un suo delegato *si occuperà della registrazione ed elaborazione dei dati e produzione reportistica delle attività di depopolamento, per quanto di competenza.*

QUADRO ECONOMICO (Allegato D)